



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



23 NOVEMBRE 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 141 del 22.11.18

Progetto Aristoil. Infoday a Sciacca il 29 novembre

Nuova tappa del progetto 'Aristoil', finanziato dal programma Med 2014-2020 Fesr, sarà Sciacca per un appuntamento mirato ad esaminare aspetti salutistici, qualitativi e metodologici di questo prodotto d'eccellenza della cucina e della dieta mediterranea. Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa, in collaborazione con la Svimed onlus di Ragusa hanno promosso un nuovo infoday del progetto "Aristoil", dal titolo "Approcci innovativi per lo studio dell'olio extra-vergine di oliva nell'area mediterranea", che si terrà il prossimo 29 Novembre, presso l'Auditorium dell'Istituto scolastico "C. Amato Vetrano" di Sciacca.

Obiettivo di questa nuova tappa siciliana del progetto è quello di ampliare la rete di sinergie tra il settore della ricerca e quello privato dei produttori e frantoiani, nell'ottica di un maggiore coinvolgimento di quest'ultimi a livello formativo e procedurale. L'Infoday ha due momenti: uno protocollare ed informativo sul progetto di mattina e nel pomeriggio assume particolare rilevanza la visita al frantoio della Soc. Coop. Agricola "La terra madre". Un'occasione preziosa per condividere approcci innovativi per la produzione di olio polifenolico salutistico ed assistere, contestualmente, alla presentazione dell'aristometro, uno strumento, messo a punto grazie al progetto Aristoil, che in pochi minuti analizza i polifenoli presenti nell'olio. Il laboratorio tematico previsto nella prima parte della giornata offrirà, invece, lo spunto per dibattiti e scambi di esperienze e buone prassi, in previsione della formazione di un "cluster" per la condivisione di informazioni e attività di sensibilizzazione relative alla realizzazione di un "brand" di qualità.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

La decisione del Libero consor

«Non ci sono pericoli» Riapre ponte sull'Ippari

d.c.) La Sp 18 che collega i territori di Vittoria e Scoglitti è fuor di dubbio una delle arterie più strategiche della rete viaria provinciale e il protrarsi, da mesi, del restringimento della carreggiata al km 2,4, in prossimità del fiume Ippari, ne penalizza fortemente il traffico veicolare, in specie, se dovuto a ragioni d'ordine economico. I lavori, di competenza del Libero Consorzio di Ragusa, risalgono al mese di giugno quando lo stesso ente, con una nota ufficiale, ne spiegava le ragioni dichiarando che si era resa necessaria un'azione di pulitura delle campate del ponte sul fiume Ippari in quanto la presenza di detriti e della folta vegetazione aveva impedito il regolare deflusso delle acque del fiume è procurato persino il cedimento parziale della sovrastruttura stradale. Conclusi i lavori, l'ex ente provinciale ne annunciava con altra nota la fine. "I lavori di somma d'urgenza, affidati ad una ditta specializzata per ragioni di protezione civile, hanno permesso di sgombrare dai detriti e dalle canne il letto del fiume Ippari, pertanto, il corso dell'acqua ha ripreso regolarmente a defluire. La verifica fatta dai tecnici provinciali ha escluso danni alle campate, pertanto, si è ripristinato il manto stradale sul ponte".

LA SICILIA

Comiso, due rotte in più e un passo per l'area cargo

Voli per il Piemonte e la Germania, ancora scoperti tredici lotti

LUCIA FAVA

Comiso. Due nuove rotte per l'aeroporto Pio La Torre: una nazionale ed una europea. Questo l'esito del bando per l'incremento dei flussi turistici in Sicilia orientale. Ieri mattina al Comune di Comiso sono state aperte le buste presentate dalle due compagnie aeree che hanno partecipato all'avviso pubblicato dall'ente di piazza Fonte Diana. Eurowings ha presentato un'offerta per l'attivazione di una tratta per la Germania meridionale, Blue Air per il Piemonte. Per quest'ultima offerta la documentazione è completa, quella di Eurowings è invece da integrare e si dovrà attivare il cosiddetto "soccorso istruttorio". Saranno, pertanto, necessari almeno dieci giorni per aggiornare la documentazione e attribuire la tratta.

La nota positiva è che, una volta aggiudicati i lotti, l'aeroporto Pio La Torre potrà contare su due nuove rotte che si andranno ad aggiungere alle 7 (5 annuali e 2 stagionali) già servite da Ryanair. Il Piemonte non è attualmente raggiungibile dal Pio La Torre, mentre per la Germania sono attivi i collegamenti con Francoforte (annuale) e Dusseldorf (stagionale), entrambe al centro-nord. Quella negativa è che resta fuori, ma era abbastanza prevedibile, il grosso dei



A Palermo incontro per la cessione dell'ex area militare ai voli commerciali

lotti inseriti nel bando.

Bisogna capire adesso come intende muoversi il Comune di Comiso, che è la stazione appaltante, per cercare di coprire le 13 destinazioni per le quali non sono state presentate offerte. Le possibilità sono due:

pubblicare un nuovo bando per completare i lotti, visto che la copertura finanziaria resta, oppure procedere ad una trattativa negoziata direttamente con i vettori.

Intanto Soaco incassa questo primo risultato. Il presidente Silvio Meli si dice soddisfatto. "Sapevamo che sarebbe stato impossibile coprire tutti e 15 i lotti - spiega Meli - per il semplice fatto che il bando è stato pubblicato a fine agosto e la consegna delle buste aveva scadenza a ottobre, quando la programmazione della summer da parte delle compagnie aeree è ormai completa. Non potevamo fare diversamente e anticipare la pubblicazione perché abbiamo dovuto attendere che ci fosse la copertura finanziaria da parte della Regione. Ma abbiamo voluto pubblicarlo lo stesso, anziché attendere senza far nulla, perché eravamo convinti che qualche compagnia potesse avere ancora qualche spazio libero che poteva, quindi, essere messo a disposizione di Comiso. Non ci siamo sbagliati e ne abbiamo trovate due, per due tratte importanti. La Germania a Comiso ha dato tanto in termini di load factor (percentuale di riempimento degli aerei) e il Piemonte, insieme all'Emilia Romagna, viene considerata strategica per la popolazione della catchment area del Pio La Torre".

SEGUE

Intanto, ieri mattina il presidente di Soaco è stato a Palermo per partecipare al tavolo tecnico per la cessione dell'area militare dell'ex Base Nato al Comune di Comiso. Un incontro importante per il futuro non solo dello scalo ibleo ma per l'intera provincia, visto che da esso dipende anche la realizzazione di un'area cargo annessa all'aeroporto. Oltre a Soaco e al Comune di Comiso erano rappresentati alla riunione l'aeronautica militare, la Regione siciliana, l'agenzia del demanio e l'Enac. Si dovrebbe procedere sulla falsariga della convenzione del 2011: l'area sarà assegnata dall'aeronautica alla Regione che la concederà a sua volta al Comune di Comiso. Soddisfatta la deputata del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo che, due settimane fa, aveva incontrato a Roma il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, per sottoporle la questione. "Il ministro si è immediatamente attivata - commenta la Campo - ed oggi il Generale Gambardella, che presiede la Task Force Valorizzazione Immobili del ministero della Difesa, ha potuto invitare le massime autorità civili e militari per far ripartire il procedimento che inspiegabilmente, dal mio punto di vista, si era interrotto a ridosso delle elezioni nazionali".

"E' un'operazione importantissima per il nostro territorio, e la Sicilia intera - spiega ancora la deputata - perché concluderà la procedura per la riconversione definitiva ad uso sociale, civile e commerciale di tutta l'area aeroportuale. Questo rappresenterà conseguenzialmente l'inizio di un nuovo percorso che ci dovrà portare alla realizzazione dell'unico scalo Cargo da Napoli in giù, per un raggio commerciale e di azione di ben 800 km".

G.D.S.

Trasporto aereo

Comiso, Eurowings e Blu Air propongono due nuove rotte

Collegamenti con la Germania e il Piemonte

.....
Francesca Cabibbo

.....
COMISO

Due nuove rotte per l'aeroporto di Comiso. Non è molto. Ieri mattina, a Comiso, sono state aperte le buste del bando per l'incremento turistico nell'aeroporto «Pio La Torre». Due le compagnie aeree che hanno presentato delle offerte: lo hanno fatto Blu Air e la tedesca Eurowings. La commissione presieduta da Nunzio Micieli (componenti Filippo Nasca di Catania e Girolamo Signorello di Trapani) ha esaminato le offerte pervenute. La Blu Air ha presentato un'offerta per la tratta riguardante il Piemonte (verosimilmente si tratterà di Torino). Blu Air ha presentato un'offerta al ribasso del 2 per cento su una base d'asta di 520.000 euro. Essendo l'unica concorrente, si è aggiudicata la gara. Blu Air effettuerà almeno due voli settimanali, per 41 settimane l'anno, ma i voli e le rotazioni potrebbero anche aumentare. I fondi sono stati attribuiti per un totale di 31 mesi.

Discorso diverso per Eurowings. La compagnia ha presentato un'offerta per la Germania meridionale. La commissione ha esaminato la do-

cumentazione ed ha deciso per il cosiddetto "soccorso istruttorio", chiedendo di integrare la documentazione mancante. La commissione è stata riconvocata per il 5 dicembre. La rotta della Germania meridionale, se sarà aggiudicata, si aggiungerà a quelle già esistenti, Dusseldorf e Francoforte, gestite da Ryanair.

«È una notizia positiva – ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari – abbiamo avuto due sole offerte, ma si tratta di nuove rotte, che non c'erano nel nostro aeroporto e che potranno comunque incrementare il flusso passeggeri. Potremo comunque, da qui a breve, indire un nuovo bando per permettere anche ad altre compagnie di usufruire dei fondi per l'incremento turistico».

Il bando metteva a disposizione 7,1 milioni di euro per 32 mesi, per 15 rotte (sei italiane, nove europee).

.....
**Piattaforma cargo
 Il Demanio regionale ha
 preso in carico un'area
 dell'ex base Nato per
 ampliare la logistica**

Ieri, intanto, si è fatto un nuovo passo avanti per il completamento della cessione dell'area militare dell'ex base Nato alla Regione siciliana. Già otto anni fa, si era raggiunta la cessione dell'area di pertinenza italiana, sui cui è stata realizzata la nuova pista aeroportuale. Il sedime era passato al Demanio regionale e da questi, con concessione quarantennale, in utilizzo al comune di Comiso. Il nuovo tavolo tecnico, presieduto dal generale Gambardella, si è riunito a Palermo alla presenza del sindaco, Maria Rita Schembari, del presidente di Soaco, Silvio Meli, del deputato regionale Giorgio Assenza e dei funzionari della Regione. «Tutta la procedura – ha aggiunto Schembari – potrebbe essere completata nei primi mesi del 2019. In questo modo, si potrà avviare la realizzazione di un progetto per il cargo, che può essere la vocazione del nostro aeroporto». La deputata regionale pentastellata Stefania Campo, che aveva incontrato il ministro della Difesa, Elisabetta Trenta, commenta: «È un'operazione importante per il nostro territorio. L'aeroporto di Comiso potrebbe divenire una delle più importanti piattaforme Cargo del Mediterraneo». (*FC*)

LA SICILIA

TASSO DA RECORD A LIVELLO REGIONALE

Incidenti, morti e feriti senza fine la popolazione invoca sicurezza

NOSTRO INVIATO

RAGUSA. C'è la questione economia, ma c'è, anche prima, la questione sicurezza, incidenti, feriti e morti che non si contano più da anni su questa vecchia e malandata "514", tanto per parlare del nodo principale della viabilità nel Ragusano. Dai cartogrammi del focus Istat "Incidenti stradali in Sicilia", pubblicato nel novembre del 2017 dove si prende in considerazione il biennio 2015 - 2016, emerge, infatti - scrive la Cna nel suo report - come il territorio ragusano si contraddistingua per l'elevato numero di incidenti su ogni 1000 abitanti.

La stessa area presenta indici di lesività, mortalità e gravità massimi sia all'interno del proprio territorio ma in particolare nelle aree a confine con le province di Caltanissetta, Siracusa e Catania.

Un'altra serie di dati che conferma la nostra tesi - insiste la Cna - ci viene fornita dall'analisi statistica degli incidenti nelle province siciliane pubblicata dall'Acì».

L'indagine chiamata in causa dagli artigiani è quella che prende in considerazione il triennio 2014-2016. La provincia iblea risulta al sesto posto per numero di incidenti. Ma se si considerano le

basse dimensioni territoriali e di popolazione dell'area iblea, in termini percentuali, la posizione del Ragusano sembra prossima ai vertici della classifica regionale. Possibile?

«Per rispondere a questa domanda - spiegano alla Cna - abbiamo calcolato il Tasso di Mortalità stradale nel periodo 2014-2016, cioè il rapporto tra numero medio di decessi in conseguenza degli incidenti stradali e la popolazione media residente in ogni provincia (centomila abitanti). Il TM dell'area ragusana è risultato il più alto dell'isola: 5,9».

LA SICILIA

Quando il riciclo è un valore

Oggi a Ragusa il primo forum provinciale sui rifiuti e l'economia circolare domani al mercatino Coldiretti si baratta il differenziato con un buono spesa

LAURA CURELLA

Liberare la Sicilia dai rifiuti e gettare le basi per una reale transizione verso l'economia circolare. Questo l'obiettivo, ambizioso ma necessario, che Legambiente ha previsto nell'ambito del progetto Sicilia Munnizza Free. Uno dei passaggi principali è quello di sensibilizzare la collettività a differenziare i rifiuti, trasformandoli da scarti a merce di valore.

L'iniziativa nel capoluogo ibleo prevede due giorni: oggi il primo "EcoForum provinciale sui rifiuti e l'economia circolare", domani, in via Momigliano presso il mercato di Campagna Amica, con l'iniziativa "100 Piazze per Differenziare", vede coinvolti anche il Comune e la sezione provinciale di Coldiretti.

"Si tratta di un evento meritevole di sostegno - ha detto ieri in conferenza stampa il sindaco Cassì - perché promuove il riciclo dei rifiuti. Chiaramente è un tema molto caldo, soprattutto in un periodo nel quale si riapre il dibattito sull'opportunità o meno di installare nuovi inceneritori. L'idea del riciclo come soluzione iniziale è vincente e va preferita rispetto a tutte le altre".

"Si tratta di un progetto regionale, giunto all'ottava tappa - ha spiegato Claudio Conti, rappresentante locale di Legambiente -. Per ottenere buoni dati sulla differenziata occorre agire su più fronti. Per questo occorre la collaborazione di tutti i soggetti preposti al governo e alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti e dei cittadini che devono svolgere un ruolo principale. Nel corso del primo Ecoforum Provinciale metteremo a fuoco le idee e i progetti che occorrono per una gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti a partire dall'impiantistica a servizio della filiera della RD, le innovazioni necessarie per una raccolta differenziata sempre più spinta e di qualità e le buone pratiche dell'economia circolare che già esistono nel territorio".



Da sinistra Claudio Conti di Legambiente, il sindaco Peppe Cassì e Calogero Fasulo di Coldiretti

La seconda fase dell'iniziativa avrà luogo sabato, quando sarà possibile non solo dare valore ai rifiuti differenziati ma addirittura barattarli con prodotti agroalimentari. "Invitiamo i cittadini a portare i rifiuti differenziati che daranno diritto, a raggiungimento del target, a buoni del valore di 1 euro da spendere presso le aziende del mercato di Coldiretti. Le tipologie di rifiuti valorizzabili sono imballaggi in carta e cartone, vetro, plastica, metalli. Questo perché vogliamo valorizzare anche i prodotti a chilometro zero".

"Campagna amica è ormai un appuntamento atteso dalle famiglie - ha aggiunto Calogero Fa-

sulo, direttore provinciale di Coldiretti Ragusa - che vogliono prodotti genuini e sani, prodotti dalle aziende attive nel territorio. Per cui aderire al progetto di Legambiente ci è sembrato in linea con i valori che intendiamo veicolare attraverso i nostri punti di vendita. Sabato sarà una ulteriore occasione di confronto coi clienti abituali, ma non solo. Aspettiamo la cittadinanza per promuovere non solo il consumo di cibo sano e rispettoso del territorio ma anche le buone prassi che garantiranno un futuro migliore all'ambiente". Il progetto è sperimentale ma a Ragusa potrebbe essere replicato con regolare cadenza.

LA SICILIA

PRIMA USCITA DI NICODEMO AL CONSORZIO DI BONIFICA

Il commissario ai dipendenti «Pagheremo qualche stipendio»

GIUSEPPE LA LOTA

Francesco Nicodemo, da poco nuovo commissario straordinario del Consorzio bonifica Sicilia orientale, è stato di parola. Alla sua prima visita da commissario straordinario s'è recato a Ragusa per incontrare i sindacati e il personale, accompagnato dal direttore generale Fabio Bizzini e dal vice Pino Barbagallo. E mentre i vertici del Consorzio fanno le conoscenze dei dipendenti, i carabinieri dei Nas si recano presso gli impianti di potabilizzazione di Frigintini per verificare regolarità o meno, dove si dice manchino pure la carta igienica e il sapone. Non trapela nulla, ma si conferma quanto sia difficile la situazione dell'ente da un paio d'anni a questa parte. "Controllo di routine"- chiarisce il commissario.

Nicodemo ha portato a Ragusa la buona notizia dell'approvazione del bilancio 2018, che consente il trasferimento della seconda semestralità all'ente ibleo e il conseguente pagamento di una parte degli stipendi arretrati. Ma i dipendenti non sono del tutto convinti. Sono rimasti alquanto perplessi sul possibile utilizzo di circa 2,5 milioni di euro. Con questi soldi i dipendenti speravano di ottenere almeno 5 mensilità arretrate. Dopo l'approvazione del bilancio è stato fatto capire al personale che attende il pagamento di 11 stipendi, che prima di erogare le somme va verificata la liquidità per coprire la scopertura bancaria. Un'affermazione che ha gelato i dipendenti. "Speriamo di sbagliarci ma non siamo soddisfatti", hanno detto alcuni mentre andavano via visibilmente delusi.

Il commissario Nicodemo smorza le preoccupazioni. "Mi sono recato a Ragusa alla mia prima uscita ufficiale per portare un fiore di speranza - ha detto - Ci siamo impegnati su due versanti: chiedere provvedimenti urgenti al governo regionale sperando che nella Finanziaria si metta qualcosa di positivo per i dipendenti; collaborare con i sindacati regionali al fine di trovare una via d'uscita con la riforma in atto. Lei parla di utilizzo dei soldi per coprire scoperture bancarie? So che prima di Natale saranno erogate mensilità, non mi dica quante, ai dipendenti. Vediamo qual è il netto che arriverà e poi ne riparlamo".

A Natale manca un mese. Da qui a quella data sapremo se al Consorzio è iniziata una nuova era oppure è rimasto tutto come prima.

LA SICILIA

Corfilac, le revisioni del nuovo statuto approdano in aula

GIORGIO LIUZZO

Il Consiglio comunale sarà chiamato ad occuparsi della nuova bozza di statuto che il Consorzio per la ricerca della filiera lattiero casearia ha predisposto in queste ultime ore dopo l'accordo raggiunto dai soci, in primis il Comune e l'Università di Catania. Le modifiche sono state apportate dopo il via libera ottenuto dal comitato dei consorziati e riguardano, nello specifico, anche la possibilità di ampliare l'operatività dell'ente consortile a sostegno delle imprese di settore.

La nuova bozza di statuto, inoltre, prevede che possa essere portata avanti l'attività di certificazione dei prodotti lattiero caseari e agroalimentari. Il nuovo statuto contempla anche il consiglio direttivo sia for-

mato da tre componenti, uno dei quali dovrà essere nominato dal Comune di Ragusa. E l'ente di palazzo dell'Aquila avrà anche la facoltà di nominare due componenti, e non uno come invece accaduto sinora, nel comitato dei consorziati. Il presidente sarà scelto dalla Regione, e in particolare dall'assessorato all'Agricoltura, sentito il sindaco di Ragusa, fra una rosa di docenti dell'Università di Catania proposta dal rettore. Il civico consesso dovrà pronunciarsi su questa nuova revisione, che avrà la durata di dieci anni, così come sull'odg presentato dal consigliere Mario D'Asta relativo alla vertenza che interessa da vicino i lavoratori che, dall'1 dicembre, rischiano di vedere ridotta al 30 per cento l'erogazione dei propri stipendi se non ci sarà un intervento specifico dell'Ars.

LA SICILIA

Quelle opportunità perdute

Il sindaco risponde in aula sui fondi persi per immobili, Marina e centri commerciali
«Sulla villa c'è un problema di gestione, per lo sviluppo pensiamo a Gal e Agenda urbana»

CONCETTA BONINI

Le opportunità che verrebbero al Comune di Modica dallo sfruttamento di fondi esterni e il rischio di perderli, su più fronti: su questa tematica si sono concentrate alcune delle interrogazioni presentate dai consiglieri comunali nel corso del question time che ha aperto la seduta di martedì scorso.

Il consigliere comunale Marcello Medica, in particolare, ha interrogato l'amministrazione sulla mancata ammissione a finanziamento di due progetti - per un importo di quasi 1,2 milioni di euro - relativi al Po Fesr Sicilia 2014/2020. I progetti prevedevano recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale. Il Comune a suo tempo ha aderito a tale misura di finanziamento con due progetti che riguardavano la riqualificazione della villa comunale di Via Silla e dei relativi arredi, per un importo di 599.143,18 euro che però, nella graduatoria di merito, ha riportato un punteggio pari a 23 (il minimo era 60, ed è stato quindi dichiarato inammissibile), e la riqualificazione dell'area a verde del lungomare di Marina di Modica, per un importo di 577.099,20 euro, che non è stato accolto affatto, in quanto si è registrata un'inadempienza relativa agli obblighi di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale rispetto alla quale l'ente non ha risposto alle richieste fatte nel termine imposto di dieci giorni.

Il sindaco Ignazio Abbate ha risposto spiegando che il progetto di Marina di Modica, alla luce del piano spiagge, era stato giudicato invasivo, mentre per la villetta Silla c'era stato un problema legato alle società di gestione: "Lì - ha detto - si sta realizzando una struttura che sarà fruibile meglio del passato, a disposizione del pubblico, ma il problema continua a riguardare la gestione. I tempi per le risposte erano troppo ristretti

per definire la pratica".

Il consigliere Tato Cavallino, invece, ha presentato un'interrogazione sui centri commerciali naturali a Modica, che a quanto pare la Regione intende rilanciare con fondi comunitari, e ha chiesto di sapere se l'amministrazione intende avviare un percorso per nuove costituzioni di consorzi e per il rilancio. Il sindaco Abbate ha ricordato che "per i centri commerciali di Modica l'amministrazione ha messo a disposizione delle somme, ma la Regione non ha mai dato nulla e ci siamo scontrati con una realtà dovuta al fatto che c'erano sempre meno risorse". "Lo strumen-

to del Gal (Gruppo di azione locale) potrebbe fare la differenza - ha aggiunto Abbate - è sicuramente uno strumento per realizzare manifestazioni, per incentivare attività commerciali e artigianali. La Regione darà finanziamenti e saranno fatti i bandi. È auspicabile anche l'attivazione di Agenda Urbana che potrebbe risolvere tanti problemi in ordine al rilancio delle eccellenze del territorio. Se saranno disponibili i fondi sarà possibile operare nella direzione di un rilancio delle attività dei centri commerciali. Le interlocuzioni con gli assessori allo Sviluppo Economico e all'Agricoltura sono quasi quotidiane".

LA SICILIA

STAMANI A COMISO

Musumeci taglia il nastro del centro di riabilitazione

VALENTINA MACI

COMISO. Si terrà stamattina alle 10 l'attesa cerimonia di inaugurazione del nuovo Centro di riabilitazione per disabili realizzato dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione-Aias. La nuova struttura, che si trova in contrada Deserto (Strada Statale 115 Comiso-Vittoria), verrà inaugurata alla presenza, tra gli altri, del presidente della Regione Nello Musumeci e dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Il Csr, che a Comiso opera dal 1980, effettua in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale trattamenti riabilitativi neuromotori, psicomotori, logopedici, cognitivi e neuro-psicologici ad un'utenza annua di circa 180 persone con disabilità, con particolare attenzione alla cura delle patologie dell'età evolutiva.

La nuova struttura riabilitativa è stata realizzata interamente con fondi del Csr per sostituire la sede di via Nazario Sauro, in affitto. Il Centro di riabilitazione di contrada Deserto è moderno e all'avanguardia e garantisce agli utenti spazi ampi per le terapie, ma anche ambienti per le attività multimediali e aule dedicate ai laboratori di disegno, pittura, cucito e collage. Alla cerimonia del taglio del nastro seguirà la benedizione dei locali, che verrà impartita dal vescovo della diocesi di Ragusa, Mons. Carmelo Cuttitta, e quindi la presentazione della struttura e delle attività realizzate dal Csr-Aias per i disabili. Saranno presenti, tra gli altri, il presidente del Csr Sergio Lo Trovato, il direttore generale Francesco Lo Trovato, il presidente nazionale dell'Aias Salvatore Nicitra.

G.D.S.

Il Distretto turistico degli Iblei

Lo strappo di Modica, Occhipinti: «Un errore»

Il presidente amareggiato per la decisione: «Ci aspettavamo un confronto»

Pinella Drago

MODICA

«La decisione del Consiglio comunale di Modica non può che dispiacere», è il commento di Giovanni Occhipinti, presidente del Distretto turistico degli Iblei il cui mandato scadrà nel mese di maggio del prossimo anno. «Il Distretto è l'unico ente sovracomunale che rappresenti l'area vasta – commenta Occhipinti – è l'unico tavolo in cui si può parlare di turismo e per di più è l'unico

missione. Avremmo di sicuro spiegato ai consiglieri comunali della città della Contea la vera identità del Distretto, avremmo chiarito la logica del Distretto turistico degli Iblei che, per la prima volta, ha messo assieme pubblico e privato. Infatti ci sono ventuno soci pubblici di cui 19 sono solo i Comuni, sia della provincia di Ragusa che di fuori provincia. Siamo stati maestri in tema di turismo e siamo guardati ed osservati con grande attenzione dall'esterno. Amareggia il fatto che noi dall'interno non apprezziamo tutto ciò».

La sinergia pubblico privato da anni era la strada che in provincia di Ragusa si cercava di percorrere e nel

Distretto riconosciuto per legge dalla Regione siciliana. Un Comune fa le proprie scelte, certo. Quella di Modica dispiace perchè rappresenta un Comune importante per quanto riguarda il prodotto ragusano. Il turista viene per visitare tutto il nostro territorio. Uscire fuori al Distretto significa uscire fuori da una logica territoriale».

C'è amarezza nel presidente Occhipinti che aveva già intuito le intenzioni degli amministratori modicani allorquando era stata approvata già la delibera di giunta. «Sapevamo della decisione dalla delibera di giunta. Ci saremmo, comunque, aspettati di essere convocati - dichiara Occhipinti - magari in com-

2010 si è riusciti, creando questo nuovo soggetto riconosciuto poi dalla Regione, ad intraprendere il cammino di rilancio turistico del territorio. «Con le somme esigue che abbiamo avuto in questi anni, rappresentate solo dalle quote associative - conclude Occhipinti -, abbiamo fatto miracoli. Abbiamo fatto quanta più promozione possibile, abbiamo portato il nostro territorio all'esterno, abbiamo lavorato su una carta che indica tutti i servizi offerti dall'area iblea. L'app che il turista si può scaricare permette di far conoscere cosa vedrà negli Iblei. Modica, con le sue bellezze, è importante in questa terra».

(*PID*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

Caso Montante «La Cassazione non ha mutato il quadro d'insieme»

CALTANISSETTA. «Aspettiamo anche noi di conoscere la motivazioni della Corte di Cassazione sul rinvio degli atti al Tribunale del Riesame per quanto riguarda il reato associativo, ma tutti gli altri titoli di detenzione a carico degli imputati sono rimasti»: così il procuratore Amedeo Bertone dopo che la Suprema Corte, per la prima volta, si è pronunciata sull'inchiesta relativa al "sistema Montante", annullando, ma con rinvio - possibilmente per un mero difetto di motivazione - il reato associativo che la Procura nissena ha contestato - con la richiesta di rinvio a giudizio - a 10 imputati, mentre il concorso esterno alla stessa associazione figura tra i capi d'imputazione di altri 4 coinvolti nell'operazione, tra cui il senatore Renato Schifani.

Il ricorso in Cassazione contro l'ordinanza del gip Maria Carmela Giannazzo - poi confermata dal Tribunale del Riesame - è stato presentato dai difensori di Montante (gli avv. Carlo Taormina, Nino Caleca e Giuseppe Panepinto), del colonnello dei carabinieri Giuseppe D'Agata (avv. Mario Brancato) e del responsabile della sicurezza di Confindustria, Diego Simone Perricone (assistito dall'avv. Marcello Montalbano). La Cassazione ha confermato comunque la custodia in carcere per Montante e i domiciliari per D'Agata e Di Simone Perricone.

I difensori sostengono che venendo meno il reato associativo, tornerebbe in discussione anche la competenza territoriale del processo che è già in fase avanzata per Montante, Di Simone Perricone e altri quattro imputati, il colonnello Gianfranco Ardizzone, il commissario di Polizia Marco De Angelis, il questore Andrea Grassi e il dirigente regionale Alessandro Ferrara (che risponde solo di favoreggiamento). Per questi sei imputati - che hanno scelto al formula del rito abbreviato - il 7 dicembre riprende il processo e la sentenza potrebbe arrivare entro gennaio.

L'eventuale annullamento del reato associativo, avrebbe un effetto a cascata anche su tutti gli altri 14 imputati. Nell'attesa delle motivazioni della Cassazione, il processo va avanti: il 17 dicembre comincerà il dibattimento-bis a carico degli altri 16 coinvolti nel primofilone di inchiesta. E le indagini non sono concluse.

A. A.

LA SICILIA

APPROVATI TRE DDL: DEBITI FUORI BILANCIO, CONSUNTIVO 2017 E ASSESTAMENTO Verso la Finanziaria, il governo accelera e piazza tre bandierine

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La marcia di avvicinamento alla finanziaria regionale del 2019 è cominciata con il blitz della maggioranza all'Ars, mercoledì sera, quando sono stati approvati in rapida successione e senza colpo ferire, con tre distinti voti, il disegno di legge per i debiti fuori bilancio, il rendiconto consuntivo per il 2017 e l'assestamento di bilancio.

Al momento del voto la presenza accertata in Aula era di 36 deputati. Per ogni votazione i voti favorevoli sono stati 28. Nella lunga giornata parlamentare, iniziata in mattinata con il lavoro

delle commissioni, il rendiconto, ripresentato dalla giunta è tornato prima in commissione Bilancio, presieduta dal forzista Riccardo Savona, per poi approdare al cospetto del Parlamento siciliano. Un epilogo reattivo e veloce su cui non sarebbe stato facile scommettere dopo che il governo ha riproposto un documento che rispecchiasse numeri e parametri sulla scia di quanto aveva evidenziato la Corte dei conti. La vicenda invece si è conclusa rapidamente anche se le opposizioni, Pd e 5stelle hanno chiesto più di un chiarimento al governo e, al tempo stesso, hanno voluto avere contezza delle tabelle di riferimento allegate.

Il rischio che in molti, forse anche frettolosamente, avevano paventato, della necessità di una nuova parifica, in assenza di un quadro ricomposto della situazione, ha lasciato invece il posto a uno scenario più sereno. Tuttavia è ancora presto per capire se la coalizione che sostiene il governo regionale riuscirà a tagliare il traguardo della finanziaria entro l'anno, magari con un documento agile e una formula "smart" o se invece, il "mal di maggioranza", mai sopito dall'inizio della legislatura porterà al voto sull'esercizio provvisorio con approvazione rinviata al 2019. Senza nuovi incidenti di percorso, l'obiettivo è possibile anche se non scontato.

LA SICILIA

POLEMICHE A TRAPANI**Aeroporti, c'è chi boccia la fusione Palermo-Birgi**

TRAPANI. Non sono tempi felici quelli che sta vivendo l'aeroporto Vincenzo Florio di Birgi. Da quando Ryanair lo ha lasciato trasferendosi a Palermo, sono rimasti ben pochi voli ad animarlo e gli effetti negativi si sono subito manifestati nella considerevole diminuzione di presenze turistiche nella stagione estiva. Adesso si tenta di ripartire (oggi a Birgi si presenta un progetto sull'"autismo in viaggio") ma le incognite restano molte. Intanto il bando di gara per l'aggiudicazione delle tratte che, dopo il diniego di Ryanair, ha prodotto solo un timido interesse di Alitalia e di Blue Air per destinazioni già coperte, Milano e Roma dalla prima, Torino dalla seconda: solo tre tratte su 25 a disposizione. Nello sconforto generale, la notizia data ad inizio settimana nel corso dell'assemblea dei soci, ossia la disponibilità della Regione a procedere alla fusione tra Gesap e Airgest, le due società di gestione degli scali, sembra essere l'unico spiraglio per un rilancio possibile. Ma i tempi saranno lunghi.

Airgest è quasi interamente della Regione e l'accorpamento con Gesap dovrà passare da una serie di operazioni complesse che per il presidente di Airgest, Paolo Angius, hanno bisogno di tempo, «supereranno i dodici mesi ma permetterebbero a Birgi di godere di grandi benefici». Ma non tutti sono favorevoli all'annunciata fusione. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Vincenzo Santangelo di 5 Stelle, è stato il primo ad opporsi al tentativo di privatizzare Birgi. «Non condividiamo strategie come quelle favorite dal governo Renzi ad esempio la fusione Firenze-Pisa - dice -. Angius piuttosto dovrebbe spiegare come mai risulta ancora oggi titolare in proprio di 297 azioni di Gesap spa, e questo dal lontano 2002». Il timore per il sottosegretario è che «l'operazione è solo uno specchietto per le allodole, utilissimo a nascondere il vero piano di dismissione di Birgi. Noi lo ostacoleremo in ogni modo».

MARIZA D'ANNA

LA SICILIA

SANITÀ, IN CORSA PER 36 POSTI IN 18 AZIENDE 226 ASPIRANTI DIRETTORI SANITARI E AMMINISTRATIVI

PALERMO. a. f.) La prima curiosità che balza agli occhi è che nei due elenchi figurano anche i neo 15 direttori generali delle 18 aziende che giorni fa sono stati nominati dalla Giunta di governo. Ieri l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, ha firmato, infatti, il decreto che contiene l'elenco dei soggetti ritenuti idonei a ricoprire il ruolo di direttore sanitario e amministrativo delle aziende sanitarie e ospedaliere. Complessivamente sono 226 gli aspiranti selezionati, 141 per il ruolo di direttore sanitario e 85 per quello di direttore amministrativo. Come previsto dalla legge, spetterà ai direttori generali di ciascuna azienda individuare le figure apicali da destinare alle rispettive direzioni. Adesso, bisognerà attendere l'insediamento dei nuovi manager per poi conoscere quanti di questi occuperanno i 36 posti disponibili.

SUL SITO LASICILIA.IT TUTTI I NOMI DEGLI AMMESSI

G.D.S.

Musumeci frena sulle spese extra: «Quel miliardo non lo abbiamo»

Stop agli assessori. Nella manovra ci sarà la fine degli Iacp e i fondi per Riscossione Sicilia

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Le risorse in bilancio non sono tantissime. L'attivismo degli assessori porterebbe a una spesa aggiuntiva di oltre un miliardo. E questo non si può fare»: Nello Musumeci tronca così il dibattito apertosi in giunta intorno alla Finanziaria. E anticipa dagli studi di Tgs, durante *Cronache Siciliane*, che la prossima settimana verrà approvata una manovra «senza maggiori spese».

Questa settimana ben due riunioni consecutive della giunta, andate avanti per ore, non hanno consentito a Musumeci di arrivare al varo del testo definitivo della manovra. C'è l'intesa solo sulle norme del testo base: quella che punta ad attirare in Sicilia i pensionati da altri Paesi europei grazie a sgravi fiscali, quelle che introducono sostanziosi aumenti dei canoni a carico dei gestori dei lidi e delle imprese che estraggono sale o imbottigliano acqua minerale e poche altre. Per il resto gli assessori hanno presentato un centinaio di emendamenti sulle materie più disparate. E su questi la discussione si è accesa impedendo l'approvazione.

I paletti del Presidente

Ieri però Musumeci ha posto i paletti: «Quest'anno il bilancio vorremmo approvarlo entro il 31 dicembre. È una cosa che non si riesce a fare da decenni e che permetterebbe di evitare l'esercizio provvisorio mettendo la Regione in condizioni di partire finanziariamente subito dal primo gennaio. Sappiamo che è una

scommessa e per vincerla non potrà esserci una Finanziaria con maggiori spese». Musumeci ha detto di comprendere gli assessori («sono stati sollecitati da noi a fare proposte. Nessuno sapeva cosa avrebbe proposto l'altro e dunque dove era necessario fermarsi») ma poi ha dovuto troncane sul nascere le attese: «Non si può fare una Finanziaria così».

E dunque se questa è la rotta tracciata, cosa potrà entrare nella manovra che verrà varata probabilmente martedì? Musumeci ha citato la norma che consente di creare l'Agenzia per la casa, che prenderà il posto degli Istituti autonomi case popolari: un decreto ne regolamerterà i poteri entro sei mesi, poi gli Iacp verranno chiusi e il patrimonio passerà alla nuova agenzia.

Sempre in materia di casa, Musumeci ha anticipato che verrà accolta la proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che punta a erogare contributi alle giovani cop-

pie con basso reddito che vogliono comperare o ristrutturare un appartamento. Il budget sarà di 9 milioni. Ci sarà una norma che favorirà le compravendite dei terreni fra le imprese agricole sgravando alcuni costi accessori.

Apertura alle opposizioni

Alcune di queste norme erano già state presentate nella Finanziaria 2018 e sono state bocciate dall'Ars o ritirate dallo stesso governo di fronte al fuoco di sbarramento dell'opposizione: ora Musumeci si augura un rapporto meno ostile all'interno del Parlamento: «Noi non abbiamo mai avuto una maggioranza all'Ars, dunque siamo aperti al contributo dell'opposizione. Ma io sono contrario al mercato dei voti sottobanco all'Ars. Deve essere una collaborazione trasparente».

Anche perchè nella manovra ci sarà soprattutto un altro tema che finora ha spaccato il Parlamento: è previsto un nuovo finanziamento di almeno due milioni e mezzo per Riscossione Sicilia. Norma che tradisce la difficoltà di chiudere la partecipata che dovrebbe incassare i ruoli. In base a una legge del 2017 entro la fine di quest'anno Riscossione andrebbe chiusa e le competenze dovrebbero passare all'Agenzia delle Entrate che ha una divisione per la riscossione. Ma Musumeci ha ammesso che tutte le trattative con il governo nazionale per siglare l'intesa sono fallite: «E pure i vertici dell'Agenzia delle Entrate ci hanno spiegato che il problema non si potrà risolvere in qualche mese». Dunque in questa fase la Regione dovrà

Gli obiettivi

«Vorremmo approvare il bilancio entro il 31 dicembre: lo so, è una scommessa...»

Fondi Europei

«Abbiamo già utilizzato 500 milioni di contributi Ue, arriveremo a 680»

rianimare Riscossione, piegata per ora da una crisi finanziaria che mette a rischio perfino gli stipendi dei 700 dipendenti e da mancati incassi per miliardi. Musumeci ha spiegato che «il governo ha già dato alla società un nuovo consiglio di amministrazione che dovrà assumersi la responsabilità delle scelte nei prossimi 6 o 8 mesi. Poi, se verrà confermato il no di Roma a gestire la riscossione in Sicilia, daremo vita a una nuova società snella e libera da debiti che funzioni meglio e senza oneri eccessivi per il contribuente».

Il tempo del Collegato

Nei piani di Palazzo d'Orleans bilancio e Finanziaria serviranno a coprire tutte le spese ordinarie. Poi a gennaio dovrebbe essere varato un secondo disegno di legge, il cosiddetto Collegato, con le principali norme che verranno escluse dal testo base. Ma pure su questa strategia pesa l'incognita dei finanziamenti.

Per il resto nei piani del presidente le spese per investimenti dovrebbero essere garantite dai fondi euro-

pei. E qui la partita è ormai contro il cronometro. Musumeci ha ricordato nell'approfondimento pomeridiano di Tgs che al momento del suo insediamento era stato speso appena l'1 per cento dei fondi disponibili già da tre anni: «Da gennaio a oggi noi siamo riusciti a certificare la spesa di 500 milioni». Dunque poiché la quota da investire entro fine anno, pena la restituzione a Bruxelles, era di 689 milioni, entro poco più di un mese bisognerà spendere altri 180 milioni. E anche in questo caso Musumeci ha mostrato ottimismo: «Ci sono dati che ci fanno credere che riusciremo a raggiungere i target di spesa».

L'ottimismo di Musumeci nasce anche da alcuni dati che la Banca d'Italia ha diffuso nei giorni scorsi: «Nel primo semestre del 2018, cioè nel periodo in cui abbiamo iniziato a essere operativi, Banca d'Italia ha registrato quella che definisce "la lenta crescita dell'economia siciliana". È la risposta che preferisco alla felice decrescita augurata da qualcuno che pensa solo all'assistenzialismo».

LA SICILIA

Dopo i prepensionamenti

Uffici sguarniti,
scatta il bando
per 110 stagistiI neolaureati avranno un
incarico a termine per 18 mesi

PALERMO

Saranno 110 gli stagisti che la Regione arruolerà per un anno e mezzo a partire dall'inizio del 2019. Il bando è quasi pronto e dovrebbe essere pubblicato entro fine 2018. È stato il presidente Musumeci ad annunciarlo durante Cronache Sicilia, l'approfondimento pomeridiano di Tgs.

I tirocini dei neolaureati sono una delle misure pensate lo scorso autunno per far fronte alla carenza di personale causata dalla valanga di prepensionamenti iniziata nel 2015. Un esodo che ha svuotato soprattutto le fasce alte e più qualificate dell'amministrazione.

Da qui l'idea di rafforzare gli uffici anche con neolaureati: «Pur sapendo che stiamo parlando di un impiego a termine, è una opportunità che noi mettiamo a disposizione dei giovani che hanno ottenuto i migliori punteggi di laurea» ha detto Musumeci.

Il presidente ha aggiunto che «l'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, sta mettendo a punto il bando insieme ai rettori delle università. Siamo in dirittura d'arrivo. L'unico dubbio è se finanziare l'operazione con i fondi europei o con quelli nazionali. Nel secondo caso la procedura sarebbe più breve. Decideremo nei prossimi giorni. L'obiettivo è comunque avere questi giovani negli uffici all'inizio del prossimo anno».

Il presidente ha spiegato che i neolaureati tirocinanti verranno impiegati negli uffici tecnici, in quelli economici e in quelli legali.

Ma dietro l'accelerazione su queste assunzioni atipiche c'è la volontà di provare a sbloccare anche i concorsi per tutti. Musumeci ha confermato che in Finanziaria ci sarà una norma che riapre la possibilità di chiedere il prepensionamento: potranno farlo quanti avevano i requisiti nel 2015, quando fu varata l'operazione, ma non hanno presentato la domanda perché malati, in aspettativa o so-

spesi dal servizio. Una volta incentivato il nuovo esodo, Musumeci proverà a ottenere da Roma il via libera per sbloccare almeno qualche concorso per le qualifiche di cui alla Regione si sente maggiore necessità, cioè quelle elevate. Non a caso nella stessa Finanziaria ci sarà una seconda norma che condurrà alla riscrittura dei fabbisogni di personale da parte di tutti gli assessorati in modo da pianificare i posti da mettere a concorso nel caso si riesca a superare il blocco attuale. Ma questo è un punto del piano su cui pesano le incognite romane.

Di sicuro l'unico concorso su cui Musumeci si è sbilanciato anche ieri è quello che riguarda i giornalisti alla Regione: il presidente ha confermato che il bando è pronto «ed è sottoposto al confronto con gli organi di categoria dei giornalisti». In palio ci saranno 22 posti a tempo indeterminato.

Gia. Pi.

Le regole
L'assessore Lagalla
sta identificando
con i Rettori i criteri per
scegliere i tirocinanti



Formazione. L'assessore Roberto Lagalla

Partecipate

Prestiti e consulenze alle aziende la Regione si è fatta una banca

antonio fraschilla

Irfis, Mediocredito e Sace danno vita a Credinsicilia Sul mercato del credito 4 miliardi di euro

Nasce il polo creditizio siciliano para pubblico. Un pallino di tanti governi regionali, da quando il Banco di Sicilia è finito in soffitta. Il governo Musumeci piazza un colpo che mette nel mercato del credito dell'Isola un potenziale da 4 miliardi di euro. L'Irfis, la finanziaria di Palazzo d'Orleans, ha siglato un accordo con il Mediocredito centrale e con la Sace, il braccio finanziario della Cassa depositi e prestiti. L'accordo prevede la vendita di prodotti congiunti attraverso gli sportelli dell'Irfis di Palermo e Catania. Ma non solo: questo polo farà anche consulenza alle aziende. Insomma, proprio come una banca.

Le imprese alla ricerca di credito potranno bussare alla porta dell'ente regionale, alla guida del quale Musumeci ha indicato il capo della sua segreteria, l'avvocato Giacomo Gargano. Il nuovo polo siciliano non offrirà solo credito, ma anche consulenza su progetti d'investimento: « L'operazione crea una sorta di grande centro di assistenza alle aziende che vogliono ottenere finanziamenti per i propri progetti — dice Gargano — mettendo insieme il capitale dell'Irfis e di Mediocredito per la Sicilia, possiamo sostenere davvero le imprese dell'Isola e convocare dei tavoli ai quali inviteremo anche le banche: perché noi non vogliamo fare concorrenza al sistema bancario privato, ma sfruttare il nostro patrimonio pubblico».

Non si tratterà di «concorrenza alle banche », ma di fatto con questa operazione del polo siciliano, che si chiamerà Credinsicilia, nasce un altro attore, pubblico e con governance politica, nel mercato del credito alle imprese.

La presentazione dell'accordo è stata fatta ieri da Musumeci insieme all'assessore alle Attività produttive Mimmo Turano, all'amministratore delegato di Mediocredito, Bernardo Mattarella (nipote del presidente della Repubblica), e al manager della Sace Mario Melillo. « Con Credinsicilia vogliamo dare risposte concrete ai fabbisogni di tutte le imprese del territorio siciliano, confermando il nostro impegno a favore del tessuto imprenditoriale locale — dice Mattarella — un impegno che solo nel 2018, con il nostro fondo, ci ha consentito di garantire finanziamenti per oltre un miliardo. Il prossimo passo sarà lo sviluppo di strumenti finanziari innovativi con la collaborazione di Irfis e Regione».

I numeri sul piatto sono importanti: l'Irfis con un capitale da oltre 240 milioni di euro ha un potenziale di prestito erogabile e garantito per oltre 3 miliardi di euro. Se Mediocredito conferma anche nel 2019 i numeri di quest'anno, significa che insieme possono sbloccare crediti per 4 miliardi. « Ma attenzione, noi siamo aperti al mondo bancario, quindi lavoreremo anche a tavoli congiunti con altri istituti per sostenere iniziative importanti », dice Gargano.

Di certo c'è che Credinsicilia opererà come un istituto privato. Senza bandi ma con finanziamenti diretti. E alcuni

progetti sono già pronti. Attraverso Irfis Mediocredito lancerà il finanziamento "Chiro fast" destinato a micro, piccole e medie imprese: prestiti da 25 a 200mila euro. Un prodotto simile lo lancerà subito l'Irfis, con mini finanziamenti fino a 50mila euro. Il polo a breve presenterà linee per imprese giovanili, agricoltura e turismo.

L'Irfis adesso diventa davvero una tolda di comando molto delicata e appetibile. Non a caso il pressing dei partiti nei confronti di Musumeci per piazzarci dei loro uomini è stato, ed è ancora, fortissimo. Di certo c'è che questa è la prima operazione di aggregazione di istituti pubblici, sotto la regia dell'Irfis, che va in porto. In passato altri governi hanno tentato di utilizzare l'Irfis per rifare, in soldoni, una sorta di Banco di Sicilia. Questo nuovo polo non è il nuovo Bds. Ma è adesso il principale strumento controllato da Palazzo d'Orleans per avere un rapporto diretto con il mondo delle imprese. Una partita che vale tanti tanti soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione credito

Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione: il governo Musumeci ha lanciato la sua "banca", Credinsicilia

Il retroscena

Un Santapaola in giunta: il caso che imbarazza il Pd

Arrestato il vicesindaco di Misterbianco uomo di Sammartino. È parente del boss

ANTONIO FRASCHILLA

L'arresto del vice sindaco di Misterbianco Carmelo Santapaola nell'inchiesta della procura di Catania su mafia e scommesse sta creando non poco imbarazzo nel Partito democratico catanese. E soprattutto nella corrente di mister 32mila voti Luca Sammartino, il renziano enfant prodige del consenso. Uno dei riferimenti di Matteo Renzi in Sicilia Orientale insieme alla senatrice Valeria Sudano.

Sammartino, Sudano e Pippo Nicotra (arrestato nei giorni scorsi per voto di scambio, ndr) sono passati insieme nel Partito democratico nel 2015.

Il vice del sindaco di Misterbianco Nino Di Guardo, eletto lo scorso anno per il secondo mandato, si scopre adesso essere cugino di Vincenzo Placenti, secondo gli inquirenti referente del clan Santapaola. Ma non solo. Come scrive Livesicilia Catania, Carmelo sarebbe parente alla lontana anche del capo dei Santapaola, il boss Nitto.

Carmelo Santapaola, con un passato anche in An e poi nell'Mpa, era diventato un sostenitore della corrente di Sammartino, che ha appoggiato alle ultime regionali.

Santapaola è stato indicato vice sindaco lo scorso anno da Di Guardo proprio in virtù di un accordo tra il sindaco e il deputato: «Sì, è vero», dice Di Guardo, che in passato ha avuto scontri con la Sudano e Sammartino per la vicenda della discarica della famiglia Proto che si trova a due passi dal centro.

Scontri che poi sono stati messi da parte dopo l'accordo alla vigilia delle comunali dello scorso anno: «A Misterbianco Carmelo Santapaola era conosciuto come un ragazzo tranquillo, già nel 2012 era stato mio vice sindaco — dice Di Guardo — e nessuno sapeva delle sue parentele. Io posso solo dire che non ha mai influito in decisioni di giunta, anche se dalle intercettazioni si vantava di gestire deleghe importanti».

Placenti, intercettato, riferendosi a Carmelo Santapaola dice: «Mi è piaciuto, che già sulu sulu si è preso le cose di cui avevamo già parlato noialtri, opere pubbliche, giardinaggio, con questo, scoppi economicamente, hai capito?

Scuole, piazze — aggiunge Placenti — tanto la ditta è dello Zio Giovanni, ci metto mio padre, ti ci metti tu, caso mai ci mettiamo, ci mettiamo allo zio Giovanni pure, questo è un pazzo».

Di certo c'è che il caso adesso sta creando non poco imbarazzo tra i dem siciliani. Nessuno ha commentato la vicenda e ieri il senatore 5 stelle Mario Giarrusso ha annunciato due interrogazioni in Senato molto pesanti. Con la prima chiede «l'immediato scioglimento del Comune». «La lista "Misterbianco per Santapaola" ha contribuito alla vittoria del sindaco Di Guardo — dice Giarrusso — ma ci rendiamo conto, il nome Santapaola nel simbolo e poi si scopre pure lontano

parente. Sembra una storia incredibile, ma è avvenuta in uno dei centri più grandi del Catanese».

Il senatore Giarrusso sta presentando una seconda interrogazione: «Chiederò l'intervento immediato del prefetto, che sono certo agirà con chiarezza». Il nuovo prefetto di Catania, Claudio Sammartino, è lo zio del deputato regionale, e ha subito sospeso il vice sindaco. Il primo cittadino Di Guardo teme lo scioglimento della giunta e contrattacca: «Chiunque può verificare la pulizia di questa amministrazione controllando tutti gli atti che vuole — dice Di Guardo — abbiamo portato la differenziata al 64 per cento, i nostri appalti sono limpidi e siamo stati rieletti per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Big del Pd

Il deputato regionale Luca Sammartino ha voluto Carmelo Santapaola, ora arrestato, in giunta comunale a Misterbianco



attualità

LA SICILIA

«Possibili correttivi», Conte apre all'Ue Ma Moscovici: non vendiamo tappeti

MILA ONDER

ROMA. Misure ancora «in via di definizione» o che possono essere «rimodulate» nel percorso parlamentare della legge di bilancio. Dopo la bocciatura ufficiale della manovra italiana da parte della Commissione europea e in vista dell'incontro tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il presidente della Commissione, Jean Claude Juncker, il governo sembra tentare un riposizionamento, abbandonando i toni granitici che hanno portato allo scontro con l'Unione europea ed optando per un linguaggio che lascia intendere una nuova, volenterosa apertura al dialogo, finora più volte annunciata ma poco concretizzata. Almeno stando alle parole dello stesso Conte e del ministro dell'Economia, Giovanni Tria. Per i vice-premier Luigi Di Maio e Matteo Salvini la situazione non sembra infatti cambiata più di tanto e di passi indietro, come annuncia il leader della Lega, l'Italia non ne farà.

Eppure il giudizio europeo e le fiammate dello spread pesano, così come non sarà passato sicuramente inosservato il flop dell'emissione del

Btp Italia, chiusa con il risultato peggiore dal 2012, anno di piena austerità montiana. Per questo, ha assicurato il presidente del Consiglio riferendo sulla manovra alla Camera, il governo farà le sue controdeduzioni, spiegherà, illustrerà ancora le sue intenzioni alla Commissione europea e all'Ecofin prima del verdetto finale sulla procedure di infrazione. E sempre per questo accelererà gli investimenti per rilanciare la crescita il più rapidamente possibile e non intralcerà «la rimodulazione di alcuni interventi se dal confronto parlamentare dovessero emergere indicazioni che possano accrescere gli effetti positivi delle misure proposte sulla crescita», senza ovviamente «alterarne la ratio e i contenuti».

«Siamo responsabili - ha insistito il premier - non c'è nessuna presunta ribellione all'Unione europea». Ma se la procedura ci sarà l'obiettivo è quello di ottenere «tempi molto distesi», per permettere alla manovra di dipanare i suoi effetti, ma anche, secondo molti osservatori, per scavalcare se possibile l'appuntamento con le europee.

Il tentativo di ricucitura è arrivato

anche dal ministro dell'Economia Giovanni Tria, che sabato parteciperà alla cena con Juncker insieme a Conte, sempre più convinto dell'opportunità dell'appuntamento. In un intervento quasi parallelo a quello del premier, ma stavolta davanti al Senato, l'invito del titolare del Tesoro è stato ancora una volta quello di «sdrammatizzare i toni» sia nel dibattito esterno che in quello interno. «C'è la necessità di affrontare i rischi» di una recessione, ha sottolineato, «in modo congiunto e senza pregiudizi». Anche perché a farne le spese potrebbero essere a breve anche famiglie e imprese: se infatti lo spread si manterrà su livelli alti, ha ammesso il ministro, l'effetto si farà sentire anche sui tassi dei mutui.

Il dialogo è «più necessario che mai» anche per il commissario Ue agli Affari economici, Pierre Moscovici (nella foto), che ha però mantenuto il punto, senza mostrare arretramenti soprattutto dopo le provocazioni arrivate nelle ultime 48 da Matteo Salvini. Con l'Italia «possiamo avere un accordo sulle regole, ma non può esserci una trattativa da mercanti di tappeti», ha commentato.

SEGUE

«Nel tennis - ha aggiunto - quando la pallina cade sulla linea, un arbitro indulgente può considerare che hai segnato il punto. Ma se lanci la pallina sugli spalti, non c'è arbitro che possa accettare il punto». Oggi, con l'Italia, ha spiegato, «la pallina è sugli spalti e la Commissione è l'arbitro».

Considerazioni che Salvini non ha affatto gradito. «Il popolo italiano non è un popolo di mercanti di tappeti o di accattoni. Moscovici continua ad insultare l'Italia, ma il suo stipendio è pagato anche dagli italiani. Ora basta, la pazienza è finita», ha replicato. «Non si può trattare l'Italia così», ha detto in mattinata anche Luigi Di Maio. Che però ha aggiunto: «Spero nel dialogo e nel confronto».

In serata, infine, alcuni stretti collaboratori Moscovici hanno tenuto a precisare che da parte del commissario Ue non c'è mai stata la volontà di «insinuare che il popolo italiano è "un popolo di mercanti di tappeti" come qualcuno sembra aver capito». Moscovici, parlando all'Assemblea nazionale francese, ha detto: «Quando si parla di regole, si può avere un accordo sulle regole, ci si può avvicinare alle regole, si lavora nel quadro delle regole, non può essere una discussione da mercanti di tappeti». Questa espressione, hanno spiegato i suoi collaboratori, è comune nella lingua francese ed è stata usata dal commissario per illustrare il concetto, più volte espresso da lui stesso, che c'è una differenza tra il dialogo auspicato da Bruxelles e un ipotetico negoziato sulle cifre della manovra italiana

LA SICILIA

La manovra non piace ai giovani di Confcommercio

SONDAGGIO TRA GLI ISCRITTI. «Solo la flat tax riscuote consensi e preoccupa il futuro del Paese»**MASSIMO LAPENDA**

BRESCIA. Alle imprese giovani del commercio, turismo e servizi la manovra non piace, ma guardano con favore alla flat tax. I provvedimenti meno graditi sono il reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni che vengono bocciati come «inefficaci» per contrastare la crisi economica. Il presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio, Andrea Colzani, plaude al mancato aumento dell'Iva ma non nasconde la «preoccupazione» legata al fatto che gli «indicatori macro economici stanno dando segnali di debolezza sempre più marcati».

Dal Lago di Garda i giovani di Confcommercio, in occasione dell'annuale forum, presentano i risultati di una ricerca dalla quale emerge che al 55 per cento degli intervi-

«soddisfatti - aggiunge - come la flat tax, e altre che vengono viste con maggiore diffidenza, come il reddito di cittadinanza».

In Italia il 13,4 per cento delle imprese del terziario è costituito da giovani (circa 352mila), tra queste ultime il 50,8 per cento sono nel commercio, il 17,7 per cento nel turismo e il 31,5 per cento nei servizi. In generale, via via si è indebolita la spinta delle imprese giovani all'economia italiana: infatti, negli ultimi 8 anni sono calate del 19%, diminuendo di oltre 100 mila unità. Oggi sono oltre 560 mila, di cui - come detto circa 352mila nel terziario. Di queste il 42% è attivo al Sud e la metà opera nel settore del commercio.

Le imprese giovani del terziario sono più innovative e "green" rispetto alle altre imprese dello stesso settore. Oltre l'80% dichiara di

stati non piace la manovra, il 70 per cento è favorevole alla flat tax, ed il 70,5 per cento è contrario al reddito di cittadinanza e quota 100. Tre le priorità che l'80 per cento dei giovani imprenditori del terziario chiede al governo ci sono la riduzione delle tasse, investimenti infrastrutturali e innovazione per le imprese. Per quasi il 70 per cento, poi, la politica italiana dovrebbe occuparsi dei temi del lavoro.

Andrea Colzani, imprenditore brianzolo di quinta generazione ed alla sua prima uscita pubblica dopo l'elezione avvenuta a maggio scorso, guarda «con preoccupazione anche al fattore "spread", che influenza di riflesso il finanziamento alle imprese. C'è poi una ulteriore preoccupazione per il procedimento di infrazione che l'Unione europea sta portando avanti». Sulla manovra ci sono «parti di cui siamo più

essere «molto o abbastanza» digitalizzate e di avere un sito web. Sette su dieci utilizzano i social network per comunicare la loro mission e il 95,5% va su Internet per informarsi sull'attualità

Tra i giovani imprenditori prevale la sfiducia per il futuro con il 61,4 per cento delle imprese giovani del terziario che vedono per i prossimi cinque anni un «Paese più povero», con un sentiment negativo che prevale nel Mezzogiorno. Solo per il 35,3 per cento l'Italia, tra cinque anni, sarà un Paese dove ci sarà spazio per i giovani che intendono fare impresa.

Per il presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio c'è bisogno di una «maggiore robustezza per far sì che il contesto sia favorevole, chiediamo meno burocrazia e politiche espansive come il super ammortamento».

LA SICILIA

Sì della Camera al ddl Anticorruzione e ora al Senato è probabile la fiducia

Esulta il M5S, in silenzio i leghisti. Fi e Pd attaccano: «Solo una vuota commedia»

FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA. Con 288 voti a favore e 145 contrari l'Aula della Camera approva il ddl Anticorruzione. Il testo passa al Senato dove M5S e Lega sono d'accordo per eliminare la riforma del peculato inserita con un emendamento passato a voto segreto contro il parere del governo. Anche a costo, assicurano, di ricorrere al voto di fiducia.

Dopo il via libera dell'Aula di Montecitorio, al quale si è giunti dopo quattro giorni di "stop and go" ad altissima tensione nella maggioranza con Luigi Di Maio e Matteo Salvini a presidiare emiciclo e Transatlantico per vedere

che tutto filasse liscio, senza eventuali franchi tiratori che facessero danni, i deputati del M5S hanno applaudito a lungo. Impassibili, invece, quelli della Lega, che nonostante i malumori interni hanno dovuto votare le norme «care» all'alleato di governo.

Nelle intenzioni della maggioranza si annuncia velocissimo l'esame del ddl al Senato per farlo tornare quanto prima alla Camera per il via libera definitivo e consentirne, come assicura soddisfatto il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, che diventi legge «entro l'anno». Velocità che la Lega pretende anche per il decreto sicurezza per il quale si profila la fiducia, annunciata in serata ai de-

putati, proprio per affrettarne al massimo l'approvazione.

Ma il ddl Anticorruzione non è ancora arrivato a Palazzo Madama che già esplose la polemica: Pd e Fi denunciano un'«irrituale anomalia» che sarebbe stata commessa dal presidente della commissione Giustizia Andrea Ostellari (M5S) «re» di aver incardinato il testo prima che la Camera lo votasse e lo trasmettesse all'altro ramo del Parlamento. E questo per accelerarne l'iter. Ma dalla commissione si fa sapere che la comunicazione di Ostellari, avvenuta «a

marginale delle audizioni del ddl Pillon» come denunciano Valeria Valente (Pd) e Giacomo Caliendo (Fi), sarebbe stata solo «un preannuncio» e che la convocazione dell'ufficio di presidenza per inserire il testo all'odg «sarebbe avvenuta nel rispetto di regole e tempi».

Dopo l'incidente dei giorni scorsi che ha visto la maggioranza battuta sul voto segreto dell'emendamento che riscrive il peculato, l'esame degli emendamenti va avanti spedito. Un accordo con l'opposizione ha scongiurato la

minaccia di altri voti segreti sulle proposte relative alle cause di non punibilità presentate da Fi. Ma quando si arriva al voto finale la Lega non commenta, mentre i 5 stelle esultano. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Fracaro parla di «primo passo» verso la «rivoluzione» della «legalità», mentre la relatrice Francesca Businarolo di «risultato storico». Soddisfatto anche il premier Conte che annuncia che sulla lotta alla corruzione «il governo farà ancora di più». Il Guardasigilli Bonafede assicura che non c'è stata alcuna «manovra ordita» dal leghista Giorgetti per fermare il ddl e si dice «orgoglioso» di «un provvedimento così importante». L'opposizione contesta e annuncia battaglia al Senato. Di «commedia che non combatte la corruzione» parla Walter Verini (Pd), mentre Enrico Costa (Fi) di «attentato al processo penale».

LA SICILIA

Il capitolombolo del governo**Giorgetti sotto accusa per il voto sul peculato ma col M5S è già pace e Di Maio lo “assolve”**

ROMA. A due giorni dal capitolombolo del governo in Aula sul ddl anticorruzione, la caccia al colpevole continua ad agitare la maggioranza. Nei retroscena dei giornali è emerso un nome, il sottosegretario plenipotenziario leghista Giancarlo Giorgetti, presunto regista dell'ammutinamento di un plotoncino di deputati ex-lumbard in grado di scuotere il governo su un tema tanto delicato come il peculato. Tuttavia, anche alla luce dell'approvazione - ieri - del provvedimento e dell'accordo tra i leader, la parola d'ordine è gettare acqua sul fuoco

In prima linea, negli sforzi di far tornare la calma, il capo politico del M5S, Luigi Di Maio. Smaltita la rabbia delle prime ore, il ministro dello Sviluppo ha assicurato agli alleati che è tutto archiviato. Anzi, la difesa a favore di Giorgetti, arriva a tal punto da portarlo a fare nuove illazioni sulle origini delle critiche: «Leggo da qualche parte che ci sono accuse M5S a Giorgetti. Non è così, smentisco. Lui è in mezzo a tensioni per le quali c'è la solidarietà di M5S perché forse dà fastidio al Coni e a Malagò». Insomma, secondo Di Maio, gli attacchi al braccio destro di Salvini potrebbero venire addirittura dai sodali del Presidente del Coni, impegnato in un duro braccio di ferro con Giorgetti stesso. Altrettanto netto Stefano Patuanelli: «Ancora una volta - tuona il capogruppo M5S al Senato - siamo costretti a smentire categoricamente ricostruzioni e retroscena fantasiosi, che ci attribuiscono cose false». Più sfumato, invece, l'atteggiamento del ministro Fraccaro che non parla esplicitamente di Giorgetti, ma nemmeno di incidente. «La verità - si sfoga sul "Messaggero" - è che noi, a volte, siamo troppo innocenti, e che questa è stata una cosa studiata. Tutto è avvenuto in segreto, nel magma».

Giorgetti, dal canto suo, trascorre la giornata in Aula. Qui è protagonista di un siparietto, magari anche minore, ma rivelatore di una certa tensione, anche interpersonale: arrivato a Montecitorio trova la sua postazione, tra i banchi del governo, occupata dal sottosegretario M5S Laura Castelli. Quindi dice qualcosa alla collega, lamentandosi, dopodiché si avvia verso i banchi della Lega e si accomoda. Nel frattempo Castelli parla con i colleghi, leggermente infastidita, e tutti scivolano di un posto per lasciare libero il seggio di Giorgetti.

LA SICILIA

Oggi medici in sciopero migliaia di interventi a rischio

MANUELA CORRERA

ROMA. Lo stop a migliaia di interventi chirurgici programmati negli ospedali ed inevitabili disagi per i cittadini si preannunciano per oggi, quando medici e veterinari del Sistema sanitario nazionale incroceranno le braccia per 24 ore: alla base dello sciopero, la richiesta di maggiori fondi per la Sanità pubblica, che i sindacati dei camici bianchi definiscono «ormai al collasso», ed il rinnovo del contratto di lavoro, fermo da 10 anni. Ma la protesta è anche a favore dei cittadini, per garantire a tutti assistenza adeguata.

Ieri sera, dalla ministra della Salute, Giulia Grillo, è arrivata però una rassicurazione: «Nella legge di bilancio - afferma in un'intervista a *Quotidianosanita* - ci sono le risorse per onorare gli impegni presi rispetto ai rinnovi contrattuali 2019-21. Contestualmente è previsto l'aumento del fabbisogno sanitario nazionale standard (2019-21). Gli impegni previsti per il rinnovo della dirigenza da prime valutazioni si aggirano intorno ai 450 mln l'anno. Ci sono le premesse per rientrare nell'aumento programmato del Fondo sanità che vale 4,5mld in 3 anni». La ministra annuncia, inoltre, che «nella Conferenza Stato-Regioni convocata il 29 novembre, sarà messo sul piatto il vero problema: la rimozione dell'anacronistico parametro del tetto di spesa sul personale fermo da circa 15 anni».

Alla protesta aderiscono tutte le principali sigle sindacali di categoria, incluse le maggiori, Anaa e Fp Cgil Medici.

Sono decine le manifestazioni in programma in tutta Italia, mentre a Roma le sigle sindacali hanno organizzato una conferenza stampa per dare voce alle proprie ragioni. Sarà comunque garantita la «continuità delle prestazioni indispensabili». Dura la posizione dei sindacati rispetto all'attuale governo: «Il "governo del cambiamento" continua a definanziare il servizio sanitario pubblico, a danno della cittadinanza e a beneficio del privato», afferma la Fp-Cgil Medici, mentre la Uil-Fpl rileva come «si sperasse in qualcosa di più concreto da questo governo. Si deve porre fine al blocco del turnover, ricordando che mancano circa 20.000 medici. Il sistema sanitario è al collasso, l'età media del personale medico supera i 54 anni e si prevedono migliaia di uscite con i nuovi pensionamenti».

LA SICILIA

«Ascoltare bufale o salvare bimbi? Su vaccini Italia non crei gap con Ue»

BRUXELLES. L'Italia non crei un divario con i Paesi Ue in tema di vaccinazioni, «aiuterebbe solo a fare crescere l'euroscetticismo». Torna d'attualità il tema della obbligatorietà delle vaccinazioni. A rilanciarlo è il commissario Ue alla Salute, il cardiologo lituano Vytenis Andriukaitis, in occasione della presentazione del rapporto Ue-Ocse

Il commissario alla Salute: «Aiuterebbe solo l'euroscetticismo»

sui sistemi sanitari.

«Se fossi un membro del governo italiano il mio approccio sarebbe questo: per favore non create un gap tra Bruxelles e l'Italia» sui vaccini. Perché «è ora giunto il momento di una semplice domanda alla società: se volete affidarvi alle fake news e a teorie fuorvianti o siete pronti a salvare le vite dei bambini». Da quest'ultimo emergono infatti due dati chiave: primo, che l'Italia resta il Paese Ue con il numero record di casi di morbillo, ben 4.032 tra



La vaccinazione a un bambino: anche l'Ue ha lanciato un monito all'Italia per spronarla a incrementare la diffusione dei vaccini

maggio 2017 e maggio 2018. A seguire ci sono Grecia (2.752), Francia (2.436) e Romania (2.127). Secondo, che la copertura vaccinale sul morbillo, dopo essere crollata all'85% nel periodo 2010-2016, è risalita di +7% arrivando al 92%, con l'introduzione delle vaccinazioni obbligatorie nel 2017.

«Noi dobbiamo andare nella dire-

SEGUE



zione di una posizione razionale per raggiungere l'obiettivo comune di un'Europa senza morbillo entro il 2020, fissato dall'Oms», ha spiegato Andriukaitis. Ora è quindi il momento di passare da «dibattiti inutili» ad «azioni» concrete, perché è in gioco la salute pubblica, non solo in Italia ma in tutta Europa, perché virus e malattie, come

sottolinea il rapporto Ue-Ocse, «non si fermano al confine». Il 10% delle infezioni, infatti, sono state contratte o in viaggio o tramite persone in visita, e ad ammalarsi sono stati per il 45% persone dai 15 anni in su non vaccinate. Ma, soprattutto, bambini di età inferiore all'anno, che non avevano ancora potuto essere vaccinati perché troppo piccoli, e per i quali i rischi sono altissimi. È quindi, ha ammonito il medico lituano, «una discussione artificiale» quella tra obbligo vaccinale e vaccinazioni volontarie sviluppatasi in Italia, perché «la questione principale è la copertura» vaccinale. Se questa c'è in Olanda senza l'obbligo ben venga la volontarietà, ma se crolla l'immunità di gregge e allora si rende necessario l'obbligo, è con questo che si deve procedere. In ogni caso «spetta agli immunologi, non ai politici decidere quale metodo sia il migliore», ha ribadito Andriukaitis. Si tratta infatti di «responsabilità comune» per la salute dei bambini di tutta Europa, e l'Ue resta «pronta ad aiutare l'Italia a raggiungere un livello elevato di copertura vaccinale», ha detto Andriukaitis: «È questo il segnale» che va dato «ai genitori italiani».

LA SICILIA

Ieri feriti 2 bimbi della materna**Sicurezza scuole
un crollo ogni 4 giorni
Più risorse ma resta
il divario tra le Regioni**

TORINO. I calcinacci si sono staccati dal soffitto, all'improvviso, e hanno ferito in modo lieve due bambine di 2 e 4 anni. L'episodio, nella Giornata nazionale per la sicurezza nelle scuole, si è verificato in una materna della provincia di Sondrio. E, a dieci anni dalla tragedia del liceo Darwin di Rivoli e dalla morte dell'allora 17enne Vito Scafidi, conferma che per la sicurezza delle scuole - in Italia - c'è ancora molto da fare. «Per quarant'anni la scuola è stata trattata come una Cenerentola, è stata violentata, distrutta - è la denuncia della madre, Cinzia Caggiano -. Il mio Vito non c'è più perché la Provincia di allora voleva risparmiare 500 euro. Il mio Vito è stato ammazzato dallo Stato».

Secondo il XVI Rapporto sulla sicurezza nelle scuole, presentato recentemente da Cittadinanzattiva, ogni quattro giorni di lezioni si verifica un crollo; tre scuole su quattro sono senza agibilità statica e solo una su venti è in grado di resistere ad un terremoto. Per gli interventi ordinari, si spende una media di 50mila euro; 228mila per quelli straordinari.

Sulla manutenzione, come sull'adempimento delle norme e delle certificazioni, dal rapporto emerge un'Italia a "tre velocità": ad investire di più sulla manutenzione ordinaria è la Lombardia (in media quasi 119mila euro), meno la Puglia (non si arriva ai 3mila euro); la verifica di vulnerabilità sismica è stata effettuata solo nel 2% delle scuole calabresi e nel 59% di quelle umbre, il certificato di prevenzione incendi è presente nel 69% degli istituti del Trentino Alto Adige e nel 6% di quelli laziali. Non tutte le notizie, però, sono negative: è di ieri la firma del protocollo d'intesa tra i ministeri dell'Istruzione e dell'Economia e la Banca europea degli investimenti per la programmazione triennale sull'edilizia scolastica 2018-2020. «Le risorse che siamo riusciti a mettere a disposizione sono notevoli», commenta il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. Tre miliardi e mezzo su sette che verranno destinati con una procedura semplificata per l'adeguamento antisismico, la revisione delle normative riferite alla sicurezza e per ridare maggiore sicurezza agli edifici scolastici».

G.D.S.

Presa di posizione di Parigi contro Roma

Dalla Francia arriva l'altolà: «Tav, Roma rispetti gli accordi»

L'ambasciatore Masset: «Ci vuole dialogo, ma tenendo conto del calendario per non perdere i finanziamenti dell'Ue»

Laurence Figà-Talamanca

ROMA

La Francia punta sulla Tav e invita l'Italia a rispettare gli accordi, tenendo anche d'occhio i tempi per non correre il rischio di perdere i finanziamenti europei. È la posizione espressa in un Forum all'Ansa dall'ambasciatore francese a Roma, Christian Masset che, pur sottolineando la necessità di un «dialogo» tra le parti, ha ricordato «l'importanza di rispettare gli accordi internazionali». Parigi «prende atto» dell'analisi costi-benefici voluta dal governo italiano e attesa per dicembre, fatta a suo tempo anche dalla Francia che considera la linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione «un'infrastruttura valida». Ma, ha aggiunto l'ambasciatore Masset, bisogna anche «fare in modo che la

tempistica» della sua realizzazione sia «compatibile con quella dei finanziamenti europei, altrimenti rischiamo di perderli».

Proprio mercoledì la coordinatrice europea del Corridoio Mediterraneo, Iveta Radicova, ha annunciato che l'Unione europea aumenterà la quota di finanziamento per la Tav dal 40 al 50%, con un risparmio per l'Italia di mezzo miliardo di euro. «Uno stop sarebbe lo scenario peggiore», ha ammonito l'ex premier slovacca. La questione però continua a dividere il governo giallo-verde, con il no dei Cinque stelle e del Consiglio comunale di Torino - e una nuova manifestazione No Tav prevista l'8 dicembre da una parte - e la Lega favorevole dall'altra. «L'Italia ha bisogno più di sì che di no. Sulla Tav gli esperti stanno valutando costi e benefici. Io di mio preferisco andare avanti, ma aspettiamo il loro

parere. C'è un impegno nel contratto e lo rispetto, spero solo che questi esperti facciano presto», ha commentato conciliante Matteo Salvini.

Intanto il 5 dicembre il premier Giuseppe Conte riceverà a Palazzo Chigi, con Luigi Di Maio e il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, i rappresentanti del sistema delle imprese, del lavoro, della cooperazione e delle professioni torinesi e piemontesi che, dal canto loro, ribadiscono «la necessità di una discussione serena e obiettiva sulle infrastrutture del territorio».

Nella lunga conversazione con l'Ansa, l'ambasciatore Masset ha poi affrontato anche altre questioni bilaterali ed europee, che sempre di più si intrecciano tra loro. «Fra Italia e Francia c'è una grande vivacità di rapporti», commerciali, culturali, storici, ha sottolineato l'ambasciatore che, dal suo insediamento a Pa-

lazzo Farnese a settembre 2017, ha visitato il nostro Paese in lungo e in largo. E nonostante le frizioni degli ultimi mesi su diversi fronti, Masset ha assicurato: «La cooperazione continua e i ministri francesi e italiani continuano a collaborare a livello europeo». Come sul dossier libico, ad esempio, sul quale - ha ribadito - «non c'è mai stata una rivalità» tra i nostri Paesi e il sostegno della Francia alla Conferenza di Palermo «ne è stata la dimostrazione: condividiamo l'obiettivo della stabilizzazione» della Libia. Anche la gestione dei migranti, altro dossier caldo tra Roma e Parigi, è una «sfida» che deve trovare una soluzione europea. In caso di sbarchi, non basta più un sistema gestito di volta in volta dai capi di Stato e di governo, servono «procedure ben stabilite». Nel frattempo però vale il diritto internazionale: e la risposta «è il porto sicuro più vicino».

G.D.S.

A Palermo dibattito sulla riforma

Prescrizione, Lo Voi: falso problema, da noi numeri esigui

Il procuratore capo: nel 2017 ha colpito lo 0,94% dei procedimenti

Giorgio Mannino

PALERMO

Tre dati per dire che la riforma della prescrizione - cavallo di battaglia del Movimento 5 Stelle - «è forse un problema di sistema o di organizzazione?», si è domandato Francesco Lo Voi, procuratore capo a Palermo. I numeri sono quelli delle richieste di archiviazione per prescrizione presentate nell'ultimo triennio nel tribunale del capoluogo siciliano, dove i procedimenti penali pendenti sono decine di migliaia. A snocciarli è stato proprio Lo Voi: poco più del 2 per cento nel 2016, 1,3 per cento nel 2017 e 0,94 per cento nell'anno che sta per concludersi. Lo Voi è intervenuto ieri mattina, in occasione della «Prima giornata della memoria storica dell'avvocatura penalistica pa-

l'ermitana» - organizzata dalla Camera Penale «Girolamo Bellavista» e dalla scuola di formazione forense «Orazio Campo» - che si è svolta all'Aula magna della Corte d'Appello del tribunale cittadino. Proprio nel giorno dello sciopero delle toghe contro la riforma. Tuttavia i membri dell'organizzazione del convegno hanno tenuto a precisare che la data dell'evento era già stata fissata prima della comunicazione dello sciopero. Ieri mattina, sul tema della controversa riforma della prescrizione, è intervenuto anche il presidente dell'ordine degli avvocati del capoluogo, Francesco Greco: «Trovo assurdo che il premier Giuseppe Conte, professore di diritto, non si sia ribellato. Credo si stia affrontando un falso problema - ha detto - . qui si sta giocando sulla pelle dei cittadini. Bisogna, invece, riformare prima il sistema penale e successivamente intervenire sulla prescrizione. Non fare il contrario». Un appello che tre giorni fa era stato lanciato dall'Associazione nazionale dei magistrati attraverso il suo presidente Francesco Minisci. Che ha sottolineato - dopo l'incontro con il Guardasigilli Alfonso Bonafede - «la necessità d'intervenire in maniera più complessiva sul sistema processuale, perché la sola riforma della prescrizione non basta». (*GIOM*)

**La linea degli avvocati
Il presidente Greco:
misura demagogica,
prima va riformato
il nostro sistema penale**

La manovra bocciata

Conte da Juncker a mani vuote il no di Salvini all'Europa

Il premier alla Camera: “Accelerazione degli investimenti e rimodulazione di interventi” E chiede tempi lunghi per il rientro. L'asta di ieri del Btp risulta la peggiore dal 2012

tommaso ciriaco carmelo lopapa,

roma

Ha sperato fino all'ultimo di poter sedere al tavolo di Juncker e contrattare una revisione della manovra. Ma il sogno di Giuseppe Conte – lo stesso del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che lo accompagnerà domani sera alla cena di Bruxelles col presidente della Commissione europea - è già infranto. Per Matteo Salvini quella delega a trattare non è mai esistita. «Ridurre il deficit, portarlo sotto il 2,4%? No, non ha questo mandato, noi non torniamo indietro su nulla», fa sapere al telefono ai suoi ministri il vicepremier impegnato in Sardegna. « Mi risulta che su questa linea sia d'accordo anche Di Maio – aggiunge il capo della Lega – Altrimenti, che senso avrebbe restare al governo? A quel punto, se dobbiamo rivedere pensioni e tasse, tanto vale tornare tutti a casa ».

È un semaforo rosso che stronca sul nascere ogni margine di autonomia del presidente del Consiglio, costretto infatti a muoversi sul filo dell'ambiguità durante il suo discorso a Montecitorio sulla procedura di infrazione che l'Ue ha di fatto avviato. Conte punta sulla crescita, lascia intravedere uno spiraglio di modifica della manovra. Ma a Bruxelles interessa altro, la retromarcia sul deficit e sulle misure chiave che stanno a cuore al Movimento e alla Lega: reddito e pensioni su tutte. E su quelle indietro non si torna. Il presidente del Consiglio lo dice con chiarezza in aula: « Ci sarà un'accelerazione degli investimenti e la rimodulazione in Parlamento di alcuni interventi, se possono accrescere gli effetti positivi sulla crescita. Ma senza alterare ratio e contenuti ». Non c'è margine di reale trattativa insomma, tanto che l'inquilino di Palazzo Chigi sembra dare per scontato che l'Italia sarà “condannata” a correggere i suoi conti. «Nel caso in cui l'Ecofin dovesse decidere di aderire alla raccomandazione della Commissione – spiega infatti il premier - chiederemo tempi di attuazione molto distesi». Significa scommettere almeno in una sorta di rateizzazione dell'eventuale procedura di rientro.

Non è quello in cui spera il ministro del Tesoro, capofila dell'ala dialogante. Ancora ieri Tria considerava la manovra «in via di definizione». E si diceva preoccupato dalla persistenza dello spread oltre quota 300 (nel pomeriggio ha chiuso a 307). Se il differenziale coi titoli tedeschi restasse a quei livelli, raccontava ai giornalisti uscendo da Montecitorio, la ripercussione sui tassi dei mutui « potrebbe risultare più significativa ».

Ma a vacillare è la credibilità stessa dei titoli di Stato. Ieri si è registrato il peggior collocamento di Btp dal giugno 2012, ovvero dalle settimane del contagio greco. Il titolo con scadenza novembre 2022 ha raccolto 1,3 miliardi dagli

investitori istituzionali per un totale di appena 2,16 miliardi, contro una previsione di 7- 8 miliardi. Un sonoro flop. Conte e Tria tessono, Salvini non lascia passare giorno senza strappare con Bruxelles. Le ultime cannonate contro il commissario per gli Affari economici Moscovici che aveva parlato di trattativa sulla manovra da «mercanti di tappeti » . « Il popolo italiano non è un popolo di mercanti di tappeti o di accattoni. Moscovici continua ad insultare il nostro Paese - attacca il leghista da Olbia - ma il suo stipendio è pagato anche dagli italiani. Ora basta, la pazienza è finita » . Anche quella di Conte è messa a dura prova. In serata, lasciando la stanza del governo di Montecitorio, il premier confida sconsolato ai grillini che lo circondano: « Così Matteo boicotta la trattativa e mette a rischio la tenuta del governo nei prossimi mesi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO FOTIA/ AGF I Buoni legati all'inflazione

I Btp Italia sono pensati per i piccoli risparmiatori. Assicurano recupero dell'inflazione più un premio

Il decreto fiscale

Torna il bonus bebè, condono per le irregolarità formali

Maxiemendamento al decreto fiscale con nuove spese. Cancellata la sanatoria per gli evasori totali

ROBERTO PETRINI,

ROMA

Come se niente fosse e il cartellino rosso di Bruxelles non fosse stato estratto, i lavori sulla manovra e sul decreto fiscale che conta fino ad otto sanatorie, vanno avanti. Proseguono con una accelerazione serale in Commissione Finanze del Senato e la cifra è la stessa: nuove spese e misure di “pace fiscale”.

Con un emendamento omnibus, presentato dal relatore della maggioranza gialloverde, arriva la proroga del bonus bebè per i nati durante il 2019, destinata al primo anno di età. La misura era attesa perché il testo della manovra aveva eluso la questione, ma il costo c'è, ed è di 204 milioni per il prossimo anno e 240 per il 2020. La misura conferma l'assegno di 80 euro al mese (960 in un anno) per le famiglie con Isee sotto i 25 mila euro e il raddoppio sotto i 7 mila euro. Lo stesso schema dei governi Renzi e Gentiloni ma si è voluta anche riconoscere una maggiorazione del 20 per cento dal secondo figlio in poi (si arriva a 1.152 euro l'anno). Sostanzialmente una spesa in più ma che non si avvicina neanche da lontano – come nota Stefano Lepri del Pd che segue da vicino le questioni della famiglia – agli stanziamenti dei governi Gentiloni e Renzi che avevano previsto 1.197 milioni per il 2018 e 825 milioni per il 2019. Inoltre, spiega Lepri, non vengono rifinanziati il bonus “mamma domani” e il “bonus nidi”, che pertanto dispongono delle sole risorse stanziare dai precedenti governi, pari a 232 milioni nel 2019 (625 milioni nel 2018).

L'emendamento all'articolo 9 cancella la cosiddetta “dichiarazione integrativa”, come da intesa Salvini-Di Maio dei giorni scorsi: si tratta di un fatto atteso da coloro che si erano battuti contro il condono a più alta intensità, la misura prevedeva infatti, oltre alla abolizione di sanzioni e interessi anche il pagamento del solo 20 per cento delle imposte. Al posto dell'“integrativa” arriva la possibilità, pagando 200 euro per ciascun periodo di imposta, di evitare le sanzioni per le cosiddette “irregolarità formali”. Stanziati anche 525 milioni per le alluvioni e i danni del maltempo ed entro il 31 gennaio del prossimo anno – come ha annunciato ieri il sottosegretario all'Economia Bitonci- saranno individuati gli enti destinatari. Trattamento di favore per le e-cig: oltre al condono al 95% previste anche meno tasse.